

Altolà Pd sulla prescrizione: no ai totem M5s

Verini, responsabile Giustizia: «Bonafede ascolti le ragioni della coalizione o il governo rischia». Il vertice slitta: manca l'intesa

I RENZIANI

«Votare la proposta di legge Costa voluta da Forza Italia è uno sbaglio»

VERIFICA DOPO LE REGIONALI

«L'esecutivo reggerà se ci saranno risposte unitarie su lavoro, ambiente e giustizia»

di **Antonella Coppari**
ROMA

Siamo alle solite. Il vertice decisivo sulla giustizia, che avrebbe dovuto sciogliere il nodo della prescrizione, slitta a giovedì. Si sarebbe dovuto tenere oggi ma i protagonisti hanno optato per il rinvio. Impegni internazionali certamente reali, ma anche provvidenziali. L'accordo ancora non c'è, e la riunione rischiava di rivelarsi un buco nell'acqua. I renziani infatti provano a bruciare le tappe, pronti a votare con l'opposizione la proposta di legge Costa (Fi) che cancella la riforma Bonafede. «Ma sbagliano», dice il responsabile giustizia del Pd, Walter Verini.

Come mai? Non pensate pure voi che le norme appena entrate in vigore vadano cambiate?

«Certo. Però il leader di Italia viva sottovaluta la manovra propagandistica che c'è dietro quell'iniziativa. È chiaro che Costa vuole creare difficoltà al governo».

In qualche modo dovrete costringere Bonafede a più miti consigli.

«Sì, infatti. Ma serve un approccio diverso per far capire al ministro della Giustizia che questo governo non è basato su un contratto, dove uno vota le cose dell'altro pur se non le condivide, ma su una coalizione. Questo significa che sulle varie questioni bisogna trovare punti di mediazione. Bonafede ha messo la sua bandierina, ora deve

abbandonare i totem passando dai simboli alla realtà».

E se non lo facesse?

«Tre forze politiche su quattro che sostengono il governo considerano la legge sbagliata: Bonafede ha la responsabilità di fare un passo verso le ragioni della coalizione».

Mettiamo che non vada così: voi alzate le braccia e vi arrendete senza combattere?

«Ci batteremo perché in Parlamento venga calendarizzata al più presto la nostra proposta».

Vi spingerete fino al punto di farvela votare dalle opposizioni, decretando la frattura nella maggioranza?

«Se si arrivasse al voto sulla nostra normativa è chiaro che si aprirebbe un dialogo a tutto campo in Parlamento».

L'ex sindaco di Milano, l'avvocato Pisapia, sostiene che la riforma avrebbe già dovuto essere bloccata.

«Noi stiamo lavorando da tempo per trovare una sintesi tra un giustizialismo estremista e un garantismo peloso».

Quale può essere?

«La nostra proposta si sforza di essere una sintesi: noi comunque allunghiamo i tempi della prescrizione previsti dalla legge Orlando. Un'altra ipotesi interessante è quella di Leu, che prova a distinguere i giudicati colpevoli in primo grado, per cui è giusto che la prescrizione non scatti, da quelli che sono stati assol-

ti. Possiamo partire da qui e ci aspettiamo che Conte aiuti a trovare un compromesso».

Il premier non ha annunciato retromarcie.

«Non ha detto che questa legge è un obbrobrio. Però ha ammesso che se non è accompagnata da garanzie sui tempi certi dei processi rischia di ledere i diritti dei cittadini».

Quindi giovedì chiederete anche a Bonafede di portare la riforma del processo al prossimo consiglio dei ministri?

«Sì. Il Guardasigilli deve presentare subito un disegno di legge delega che preveda tempi certi per le fasi processuali».

Intanto, siamo di fronte a un altro rinvio: quanto può reggere la maggioranza con questi escamotage?

«Ma qui siamo solo a un rinvio legato all'agenda di questi giorni così complicati anche in campo internazionale. È chiaro che la maggioranza regge se esce dalla verifica che si aprirà dopo le regionali con risposte unitarie sulle grandi questioni: lavoro, formazione, ambiente e anche giustizia».

Di fronte all'emorragia di M5s non c'è il rischio che la maggioranza si frammenti fino a diventare ingovernabile?

«Mi auguro che né il travaglio dentro i cinquestelle né l'esigenza di visibilità di altri partiti producano conseguenze sulla tenuta di governo e maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRACCIO DI FERRO**Le posizioni
in campo**

Fibrillazioni nel governo
Conte pronto a mediare
tra i vari partiti

**1 La riforma voluta
dal Movimento 5 Stelle**

Le nuove regole,
in vigore dal 1° gennaio,
prevedono il blocco
della prescrizione dopo
il processo di primo
grado

**2 Le modifiche
a cui punta il Pd**

I dem vorrebbero
sospendere i tempi della
prescrizione per due anni
dopo la sentenza
d'appello e di un altro
anno dopo la Cassazione.
A questi, si possono
aggiungere sei mesi
in caso di rinnovo
dell'istruzione
dibattimentale. In tutto,
la proposta dem è di
sospendere la
prescrizione per 3 anni
e sei mesi

**3 Il vertice caldo
sulla giustizia**

Il summit doveva tenersi
oggi, ma è slittato
a giovedì. Il duello sarà,
appunto, sulla riforma
della prescrizione voluta
da Bonafede. Il Pd lancia
un suo ddl, mentre Italia
Viva minaccia di votare
la proposta di Forza Italia.
Toccherà al premier
Conte mediare